

RENASCENTIA

STUDI E OPERE
DI STORIA DELLA FILOSOFIA
DEL RINASCIMENTO

3

Direttore

Pier Davide ACCENDERE
Università degli Studi del Piemonte Orientale

Comitato scientifico

Franco BACCHELLI
Università degli Studi di Bologna

Stefano Ugo BALDASSARRI
International Studies Institute, Firenze

Robert D. BLACK
University of Leeds

Massimo CIAVOLELLA
University of California, Los Angeles

Jill KRAYE
Warburg Institute, Londra

John MONFASANI
Università di Albany
State University of New York

Adriano PROSPERI
Scuola Normale Superiore, Pisa
Accademia Nazionale dei Lincei

Silvia RONCHEY
Università degli Studi Roma Tre

Stéphane TOUSSAINT
CNRS-LEM, Parigi
Société Marsile Ficin, Parigi

Giuseppe VELTRI
Universität Hamburg

RENASCENTIA

STUDI E OPERE
DI STORIA DELLA FILOSOFIA
DEL RINASCIMENTO



La collana *Renascencia* promuove e approfondisce la conoscenza della storia della filosofia del Rinascimento attraverso la pubblicazione di studi monografici, volumi collettanei e traduzioni commentate con testo originale a fronte di opere classiche e inedite.

Il volume è stato pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara — Dipartimento di Scienze Filosofiche, Pedagogiche ed Economico-Quantitative.

Adamas Fiucci

La Boétie, Montaigne e Charron

La rilevanza psicologico-politica della nozione di “coustume”
nella filosofia francese della seconda metà del Cinquecento

Prefazione di
Federica De Felice



Copyright © MMXVII
Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0022-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2017

*A Silvia,
ai miei genitori
e ai miei amici*

Quand bien nous pourrions être
savants du savoir d'autrui, au
moins sages ne pouvons-nous
être que de notre propre sagesse

M. DE MONTAIGNE, *Essais*

Indice

- 11 *Prefazione*
di Federica De Felice
- 15 *Introduzione*
- 21 Capitolo I
Il pensiero politico nella Francia delle guerre di religione
1.1. La Francia del Cinquecento, 21 – 1.2. Il problema del rapporto individuo-potere nei pensatori della Francia del Cinquecento, 28 – 1.3. Un nuovo approccio alla questione del potere: il tema della “coustume”, 36.
- 41 Capitolo II
*Forza della “coustume” e studio dell’uomo
La Boétie, Montaigne e Charron*
2.1. La libertà come diritto naturale e i moventi umani del servire, 41 – 2.1.1. *La Boétie*, 41 – 2.1.2. *Montaigne*, 48 – 2.1.3. *Charron*, 62 – 2.2. La polisemia di “coustume” e la liberazione dal vincolo psicologico-politico nelle filosofie dei tre autori, 72 – 2.2.1. *La Boétie*, 73 – 2.2.2. *Montaigne*, 89 – 2.2.3. *Charron*, 117.
- 139 Capitolo III
Le fonti e la prima ricezione della teoria della “coustume”
3.1. La lettura moderna della concezione classica dell’abitudine, 139 – 3.1.1. *Il potere dell’abitudine*, 141 – 3.1.2. *L’abitudine e i sensi*, 145 – 3.1.3. *Abitudine ed educazione*, 148 – 3.1.4. *L’abitudine e l’oggetto cui si applica*, 154 – 3.1.5. *La funzione positiva dell’abitudine*, 164 – 3.2. L’influsso della filosofia antica e delle scoperte geografiche sull’analisi della consuetudine, 168 – 3.2.1. *La Boétie*, 169 – 3.2.2. *Montaigne*, 175 – 3.2.3. *Charron*, 192 – 3.3. La prima ricezione della teoria della “coustume” in Europa, 199 – 3.3.1. *Francia*, 202 – 3.3.2. *Italia*, 210 – 3.3.3. *Inghilterra*, 217.
- 223 *Conclusioni*
- 229 *Bibliografia*

Prefazione

di FEDERICA DE FELICE*

Il presente studio si colloca in un periodo di riscoperta del tema dell'*habitus* nella storia del pensiero filosofico, come ben evidenziano due testi di recente pubblicazione: il volume *A history of habit. From Aristotle to Bourdieu*, a cura di Tom Sparrow e Adam Hutchinson (2013), la monografia di Guillaume Cazeaux, intitolata *Montaigne et la coutume* (2015), e il manuale di Marco Piazza, dal titolo *L'antagonista necessario. La filosofia francese dell'abitudine da Montaigne a Deleuze* (2015).

Il lavoro di Adamas Fiucci costituisce un importante crocevia tra i tre volumi: se da un lato il tema della *coutume* è circoscritto alla Francia delle guerre di religione, dall'altro non mancano riferimenti all'evoluzione del concetto di *habitus* e alla sua rilevanza psicologico-politica nella filosofia europea. Si tratta dunque di uno studio storico-filosofico avente un taglio sia diacronico sia sincronico.

L'autore ha il merito di riabilitare Pierre Charron, il "*plagiaire de Montaigne*", dimenticato da decenni dalla storiografia italiana, e tanti altri pensatori (francesi e non) di cui mancano edizioni critiche e approfondimenti. In quest'opera, per la prima volta, il lettore trova tradotte ampie parti di opere filosofiche del Cinquecento e di opere critiche di eminenti studiosi internazionali – Michel Adam, *Études sur Pierre Charron* (1991); Donald R. Kelley, "*Second Nature*": *The Idea of Custom* (1990); Pierre Villey, *Les sources et l'évolution des Essais* (1908) –, testi che forniscono informazioni preziose per appro-

* Ricercatrice confermata dell'Università degli studi G. D'Annunzio, Chieti-Pescara.

fondire l'articolato scenario filosofico cinquecentesco. Tra le opere cinquecentesche delle quali l'autore ha tradotto passi significativi troviamo l'*Instruction aux princes pour garder la foy promise* (1584) di Mathieu Coignet, la *Mémoire touchant l'édit de Janvier* (1562) di Étienne de La Boétie e il testo *Silva de varia lección* (1540) di Pedro Mexía. Si tratta di opere centrali per una ricostruzione attenta della recezione dell'abitudine in questo periodo.

La ricerca si concentra in modo particolare su tre nodi tematici, in parte corrispondenti alla struttura dei capitoli: la ricostruzione del contesto storico-sociale della Francia del Cinquecento; lo studio degli autori che hanno affrontato la *coustume*; la ricostruzione filologico-storiografica dell'evoluzione della nozione di *habitus*.

L'autore parte dai moventi che hanno portato la Francia del Cinquecento da un periodo di equilibrio monarchico al coinvolgimento nelle guerre di religione europee, per arrivare al dibattito filosofico francese tra i monarcomachi, teorici del tirannicidio e della ricostituzione della monarchia elettiva, e Jean Bodin, fautore della monarchia regia e contrario alla resistenza popolare.

Accanto a queste posizioni, ancora legate al tradizionale discorso sulla miglior forma di governo, l'autore pone quelle di La Boétie, Montaigne e Charron, arrivando così al cuore della sua trattazione: la rilevanza psicologico-politica della *coustume*. L'attenta lettura dei testi, frutto di un costante confronto tra le edizioni originali e le traduzioni moderne, mette in luce lo stretto legame tra la *coustume*, nella sua duplice accezione di abitudine individuale e consuetudine sociale, e lo studio della natura umana, dei processi educativi, della varietà culturale e del potere politico.

L'originalità di Fiucci consiste soprattutto nell'aver colto il ruolo fondamentale svolto da La Boétie nello studio della *coustume* e nell'attenta analisi dell'elaborazione che tale concetto subisce nel pensiero di Montaigne e di Charron. Tra i vari aspetti, l'indagine evidenzia in particolare: la responsabilità del

soggetto nel creare e nel perpetuare il vincolo abitudinario; l'anteposizione del diritto naturale a quello positivo (mero prodotto del vivere sociale), quale fondamento della libertà umana; l'obbedienza all'autorità come misura prudenziale volta a porre fine ai devastanti conflitti religiosi del tempo.

Le conclusioni sono argomentate con accuratezza e supportate da puntuali riferimenti a un mondo intellettuale (spesso sconosciuto, ignorato o sottaciuto dalla storia della filosofia) che, più o meno consapevolmente, influenza la recezione del tema dell'abitudine da parte dei pensatori francesi. L'approccio e gli esiti dell'analisi del tema dell'abitudine aprono nuove prospettive sulla filosofia della prima età moderna, specie per quanto riguarda le origini di correnti di pensiero quali il libertinismo erudito, il giusnaturalismo moderno e l'assolutismo laico.

Il lavoro prosegue con l'indagine filologico-storiografica sulle fonti utilizzate dai tre autori e sulla fortuna delle loro opere nel panorama culturale europeo a cavallo tra il XVI e il XVII secolo. Con l'ausilio delle fonti dell'epoca e dei principali saggi critici, Fiucci ricostruisce accuratamente la circolazione dei testi, le traduzioni e i contatti tra i pensatori del tempo, evidenziando la ricca produzione filosofica sul tema dell'abitudine prima e dopo il Cinquecento, così come gli elementi di continuità e discontinuità tra i tre autori e le proposte classiche, medievali e moderne.

Degno di nota è anche il breve *excursus* finale sull'attualità del pensiero etico-politico dei tre autori: i cenni di Fiucci al dibattito novecentesco sull'*habitus*, in particolar modo alle posizioni del sociologo Pierre Bourdieu, del pedagogista John Dewey e dell'antropologo Gregory Bateson, gettano le basi per un nuovo *iter* di ricerca sulla fortuna dei tre autori nel pensiero contemporaneo e sulla possibilità di applicare la loro proposta, con le dovute rimodulazioni, al nostro mondo globale e multi-culturale.

Il metodo di ricerca dell'autore evidenzia piena capacità sintetico-argomentativa della tematica analizzata dei testi, un ap-

parato bibliografico ampio e adeguato, nonché un attento e puntuale lavoro di contestualizzazione e ricostruzione storica, che fa da supporto all'impianto generale dell'opera.

Nel panorama degli studi nazionali e internazionali sul tema dell'abitudine il testo di Adamas Fiucci ha una rilevanza scientifica considerevole, costituendo un tassello fondamentale per la ricostruzione delle radici e dell'evoluzione, attraverso sviluppi e riprese, del tema dell'abitudine nel corso della storia: il tentativo di annodare il passato e l'eredità dei pensatori presi in considerazione, ossia il loro legame con la tradizione e con la modernità, è un'operazione intellettuale che getta le basi per un ripensamento di schemi concettuali intorno al rapporto tra filosofia, morale e politica nella prima età moderna.